



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: AUTUNNO 2014

PERFINO DAL SOL LEVANTE ...

Per la Festa della Madonna del Rosario quest'anno a Lozzo ci sono state novità: oltre agli addobbi e ai delicati fiori di carta che hanno abbellito tutto il percorso della processione, è stato allestito un grande arco di fronte alla chiesa e un festone verde sulla facciata. Inoltre abbiamo benedetto per l'occasione un bel gonfalone con le immagini della Madonna invocata come Regina del Rosario tra san Domenico e S. Caterina e come Regina della Casa di Loreto, opere del nostro Tiziano Falise, mentre il gonfalone è dono di una persona anonima. Novità anche il telo celeste del tavolo per il sostegno della statua della Madonna del Rosario, dono di alcune persone, come dono di diverse persone è la tovaglia dell'altare. Un'altra novità, dopo qualche anno, è venuta dai Coscritti e Coscritte del 1996 che si sono prestati a portare le statue sia della Madonna che di S. Domenico e S. Caterina. Anche i Vigili Volontari e gli Alpini (ma questa non è una novità) con tanti volontari, il coro e gli organisti e i musicisti parrocchiali, i chierichetti, le volontarie della pulizia settimanale della chiesa, chi prepara gli addobbi e le tele rosse sulla porta e sulla balconata, chi offre e prepara i fiori per la chiesa e per la Madonna del Rosario, chi li offre puntualmente per questa occasione e gli artisti del Kanpanoto si sono spesi per la riuscita della Festa. La novità più grande è stata la presenza di un sacerdote straniero, venuto dal Giappone, don Francesco Fukamizu che, mio amico da 50 anni, è venuto a farmi visita in questi giorni e si è trovato coinvolto nella nostra festa. A lui il compito di presiedere la Messa e la Processione. All'omelia ci ha parlato con semplicità della sua missione in Giappone e della presenza della Chiesa in quel paese. I missionari anche italiani nei paesi hanno costruito delle chiese ma poi si sono accorti che la gente non veniva; allora hanno costruito asili per accogliere ed educare i bambini e anche altre scuole fino alle università. Attraverso questa testimonianza oltre ai bambini e ai ragazzi hanno fatto breccia anche nelle famiglie. I giapponesi, anche buddisti e sintoisti, hanno una grande stima del Cristianesimo: vorrebbero sposarsi in chiesa perché ammirano la ritualità cristiana. Venerano Gesù e sua Madre Maria, nessuna donna prima di lei è stata così posta in alto nella loro cultura. Durante la persecuzione per nascondersi durante le ispezioni delle guardie imperiali le immagini della Madonna erano mimetizzate con una dea venerata dai buddisti. Fanno fatica ad accettare l'idea della passione, morte in croce e risurrezione di Gesù. Ma possiamo capirli: facciamo fatica anche noi!

Unico problema: nessuno o pochissimi battesimi. Un vecchio missionario carmelitano venuto dall'Italia diceva a don Francesco: "Non abbiamo fretta: noi seminiamo; i frutti li raccoglieremo fra cento-centocinquant'anni". Pensate alla frustrazione di un prete e di un missionario di fronte a questa situazione se non ha sufficiente fede nel Signore. Quella che aveva Charles de Foucauld quando a Beni Abbes nel Sahara algerino viveva come un eremita accogliendo tutti, anche colui che

l'avrebbe assassinato, testimoniando con la vita il Vangelo di Gesù. L'Asia il grande campo aperto della missione dove i cristiani sono l'1 % della popolazione.

Don Francesco è già in partenza ma ha promesso che parlerà ai suoi di quello che ha visto e ne porterà alcuni qui tra noi nei prossimi anni. Del resto sono cinquant'anni che conosce l'Italia e soprattutto le Dolomiti da quando, studente a Roma, ci veniva durante le vacanze estive a percorrere i sentieri e a scalare le montagne. Nel luglio del 1964 un giorno mi ha portato sull'Antelao (per dir la verità sull'anticima) e il giorno dopo è salito sul Sorapis. Nel 1966 è salito sul Pelmo ed è tornato 30 anni dopo per risalirvi. L'11 settembre del 2001 (!), mentre ero in pellegrinaggio a Lourdes, mi ha mandato una cartolina dal rifugio Venezia con la firma degli allora gestori Leonardo Gasperina (purtroppo deceduto pochi anni fa sotto una valanga in Val Visedde) e la moglie Rosanna Quandel. Era venuto nel 2000 per il Giubileo dell'Anno Santo, nel 2006 quando era passato per Lozzo il giorno di S. Antonio di Padova visitando il Museo della Latteria e la via dei mulini e poi nel 2008 aveva accompagnato il suo Card. Pietro, arcivescovo emerito di Tokio, a San Vito per festeggiare con don Mariano e quei parrocchiani gli 800 anni di quella Pieve. Arrivederci don Francesco! Ricordati di noi oltre che delle nostre montagne.

Don Osvaldo



Suor Olga Raschiatti: una vita donata all'Africa

La missionaria di Montecchio Maggiore uccisa in Burundi assieme a due consorelle



“Riparto con gioia per l’Africa, con il desiderio di continuare a comunicare la Parola di Dio e testimoniare il suo grande amore per noi, per tutti”.

Così si era congedata l’ottantenne **suor Olga Raschiatti** qualche mese fa, dopo una breve vacanza nella sua Montecchio Maggiore (Vicenza), prima di ritornare in missione in **Burundi** dove domenica 7 settembre 2014 il gesto efferato – pare – di uno squilibrato l’ha strappata alla vita assieme alle consorelle **Lucia Pulici**, di Desio (Monza), e a un’altra suora veneta, **Bernardetta Boggian**, di Ospedaletto Euganeo (Padova).

La suora vicentina, della Congregazione delle Missionarie di Maria (Saveriane), era in Africa dalla fine degli anni Sessanta. Dopo una lunga esperienza in Congo, dal 2011 si era spostata nella **Missione di Kamenge**, a Bujumbura (Burundi).

Il suo ultimo saluto alla comunità vicentina - che di seguito riportiamo - era stato pubblicato a maggio 2014 da **Chiesa Viva**, il mensile dell’Ufficio per la pastorale missionaria della Diocesi di Vicenza.

IL SALUTO PRIMA DELLA RIPARTENZA

"Chi fa la volontà del Padre mio, è per me fratello, sorella e madre" Mt.12,46-50

"Fin da giovane questa frase del Vangelo mi riempiva il cuore di gioia perché essere fratello, sorella di Gesù è la pienezza della vita cristiana. Oggi si parla spesso di testimoniare il Vangelo, cioè Gesù.

Nella mia giovinezza, fin da bambina queste parole racchiudevano i miei desideri più grandi.

Sentivo e sento ancora che è questo desiderio profondo che mi ha portato fino in Africa per parlare di Gesù. Per questo nel 1956 ho lasciato la mia famiglia e sono entrata tra le Missionarie di Maria saveriane per consacrarmi a Gesù per la missione e per tutta la vita. La scelta di vivere questa consacrazione è un dono, mi rende già madre con Gesù per tutto il popolo africano che amo.

Attraverso la Chiesa testimonio l’amore di Dio Padre.

Nel 1968 si realizzò il sogno che avevo fin da bambina : partire per l’Africa, e sono arrivata in quella terra che è oggi R.D.Congo. L’incontro con il popolo congolese è stato ed è un’esperienza di profonda gioia che ha segnato la mia vita. Perché è un popolo gioioso che - pur terribilmente martoriato - ama la vita, ed esprime sempre questo amore con la festa e la danza. Nel mio servizio di catechista nelle comunità incontro tanti giovani, adulti, bambini che desiderano conoscere Gesù e si preparano a riceverlo nei loro cuori. Anche loro scoprono che vivere nella volontà di Dio dà pace e serenità per affrontare la vita.

Per questo riparto con gioia per l’Africa, con il desiderio di continuare a comunicare la Parola di Dio e testimoniare il suo grande amore per noi, per tutti. Sento fortemente che per una vera missione è necessaria la preghiera: occorre stare con Gesù per capire la forza del Vangelo, sola forza che può trasformare il mondo e cambiare la storia. Io vorrei trasmetterla a tutta l’Africa con la mia presenza e con gesti semplici della quotidiana fraternità.

TUTAONANA!, arrivederci".
sr Olga Raschiatti



L'estate da poco terminata è stata un po' fiacca: contrassegnata dal brutto tempo, poche le giornate veramente estive, e dalla crisi economica. Segnale visibile dell'arrivo di un minor numero di villeggianti la minor partecipazione alle Messe feriali, a meno che gli stessi siano diventati meno devoti. In compenso molto partecipata la Messa del sabato alla chiesa della Madonna di Loreto. Da tanti paesi vicini ma anche da Forni sono arrivati fedeli per ottenere l'indulgenza plenaria concessa da Papa Francesco a tutte le chiese dedicate alla Madonna di Loreto in occasione del Sinodo Straordinario dei Vescovi sulla Famiglia, aperto domenica 5 ottobre e preceduto da un'ampia consultazione delle Diocesi di tutto il mondo sulle problematiche e sulle attese delle famiglie cristiane. La stagione dei pellegrinaggi si è conclusa con quello delle parrocchie della Forania dell'Arcidiaconato del Cadore sabato 11 ottobre e, nel pomeriggio, con l'adorazione eucaristica degli aderenti in diocesi al movimento Rinnovamento nello Spirito. Un grazie a chi ha promosso questa iniziativa e a chi ha custodito, tenuto in ordine e abbellito con i fiori dentro e fuori.

L'ultima domenica di luglio come per tradizione è dedicata alla Messa per gli alpini vivi e defunti alla chiesetta della Madonna del Ciareido, partecipata da tante rappresentanze e seguita dal rancio servito alla casera de le armente. Quest'anno a presiedere è stato invitato don Christian Mosca, già segretario del Vescovo e ora economo diocesano oltre che amministratore del Seminario gregoriano, ma per quelli di Lozzo valida guida della loro parrocchia dopo la morte di don Elio per quasi nove mesi. A dieci anni di distanza è stata la giusta occasione per dirgli ancora: Grazie!



Anche quest'anno l'estate è stata animata da molte iniziative promosse da vari enti locali e no, tante volte apprezzate più dagli ospiti che dai paesi. Conferenze a cura del CAI nella sala della Biblioteca, una mostra di pittura e di gioielli e presentazione di libri. Sottolineo in particolare il grande Concerto della vigilia di S. Lorenzo nell'ambito della Rassegna degli organi del Cadore e i due con gruppi corali del Feltrino, con la Schola cantorum di Pedavena e il giorno prima con gli alunni della Scuola di musica 'Sandi' che ha stupito tutti i presenti per la bellezza delle voci e per l'entusiasmo nell'interpretazione di brani sia classici che moderni. Non ci ha meravigliato che alla Rassegna internazionale dei cori ad Arezzo qualche settimana dopo abbia vinto ben due premi. Le offerte, facoltative, raccolte alla porta dell'auditorium sono state devolute alla scuola dell'infanzia locale che, dopo momenti di incertezza, ha rinnovato in questo periodo il consiglio direttivo come potete leggere nella pagina tradizionalmente riservata a questa benemerita istituzione, fiore all'occhiello della nostra comunità.

Anche quest'anno l'associazione "Fatti di Lozzo" ha organizzato per la Festa dell'Assunta (o Ferragosto) "Ferralozzo", una festa insieme alle Astre con grigliata e altro; poi, data l'incertezza del tempo meteorologico, si è preferito rimandare il tutto alla domenica seguente. Anche quest'anno si è effettuata la Corsa de le Burele e la Tombola di S. Lorenzo promossa dalla locale sezione dell'ABVS (Donatori di sangue). Tra le manifestazioni sportive una novità domenica 14 settembre: la cronoscalata Lozzo-Rifugio Ciareido sulla strada del "Genio". Si è fatto onore il nostro Davide Nardei. Anche il Consiglio Comunale dei ragazzi ha promosso sabato 6 settembre una festa per tutti i bambini e i ragazzi ai campetti.

Per la Festa di S. Lorenzo, nostro patrono, ci ha fatto piacere la venuta di Mons. Pietro Brollo, Arcivescovo emerito di Udine e già Vescovo di Belluno-Feltre. Invitato, aveva la domenica precedente presieduta la Messa solenne a Lorenzago per i 250 anni della dedicazione di quella chiesa parrocchiale, opera di Angelo Schiavi, architetto di Tolmezzo, autore del progetto del duomo della sua cittadina, ma anche di tante chiese della nostra diocesi come S. Giustina di Auronzo, Candide, San Vito e Pieve di Cadore. Dopo che nel gennaio del 2001 si era congedato dalla nostra Diocesi passando per la Mauria da dove era venuto 5 anni prima, e dopo la grande celebrazione della Dedicazione della nostra nuova chiesa parrocchiale alla Madonna del Rosario sabato 7 ottobre 2000 (Anno del Giubileo) non aveva mai più avuto l'occasione di entrare e di celebrare con noi e per noi. Era sì tornato ancora in forma privata, per salutare gli amici e le famiglie degli amici deceduti, ma non era più passato nella nostra chiesa. La chiesa gremita per l'occasione e preparata splendidamente per l'occasione gli ha manifestato la commozione e la gratitudine per questo ritorno. Abbiamo anche scoperto che nei cinque anni di permanenza a Belluno non aveva mai avuto l'occasione di visitare la chiesa della Madonna di Loreto. Nel pomeriggio gli abbiamo fatto questo dono: l'abbiamo accompagnato lì a pregare.



Domenica 24 agosto Festa grande a Lorenzago: reduce dalla Giornata della Gioventù Asiatica in Corea dove aveva accompagnato Papa Francesco e poi da Riese, dove al Santuario della Madonna delle Cendròle a Riese Pio X aveva commemorato Papa San Pio X nel centenario della morte, è arrivato il Segretario di Stato di S. S., il cardinal Pietro Parolin che con una Messa concelebrata con il Vescovo di Treviso Mons. Gardin, padrone di casa, con il Vescovo di Belluno - Feltre Andrich e un simpatico Vescovo inglese segretario ain Vaticano della Congregazione del Culto divino, ha benedetto un altare eretto in una conca sovrastante il Castello di Mirabello e la residenza del Vescovo di Treviso, già sede del soggiorno di Papa S. Giovanni Paolo II per ben sei estati e di Papa Benedetto XVI nel 2007. I servizi forestali regionali che avevano edificato un'edicola alla Madonna, oltre all'altare sormontato da una tettoia, hanno preparato l'ambone e una statua di S. Giovanni Paolo II.



In effetti erano ben rappresentati con il dr. Zanchetta attorno all'altare. Molte le autorità presenti, i sindaci dei comuni cadorini, ma anche tanta gente venuta da tutto il Cadore in segno di riconoscenza per questo grande Papa, veramente Karol il grande. Artefice di questa visita il sig. Giorgio Gerardini, amico da vecchia data del cardinale. E' merito suo se nella chiesa parrocchiale di Lorenzago è custodita una reliquia dello stesso Papa. Bello poi è stato vedere e ascoltare il coro formato da tanti cantori delle parrocchie del Cadore e del Comelico che hanno unito le loro voci per accompagnare la celebrazione. E' stata l'ultima occasione per don Marco De March, già pievano di Domegge, di prestare il suo talento musicale per preparare con alcune prove e dirigere il centinaio di cantori di chiesa.



In silenzio e di nascosto come era arrivata sabato 6 settembre è partita suor Fabiola delle Suore Serve di Maria Riparatrici dopo nemmeno un anno di permanenza tra di noi. Luogo di destinazione: Costa di Rovigo dove troverà la nostra suor Anni Calligaro che continuerà la missione di insegnante nella scuola pubblica. La ringraziamo per la sua discrezione, la sua semplicità e il suo sorriso nel servizio agli ospiti della nostra Casa di soggiorno per anziani in via Loreto, degli anziani e dei malati nel tempo in cui ha aiutato e sostituito suor Gaetana e di tutta la parrocchia nelle celebrazioni liturgiche della Messa e dei Vesperi.



Anche quest'anno il parroco ha partecipato al Pellegrinaggio Diocesano Unitalsi a Lourdes dal 7 al 14 settembre. Non ricorda neanche quante volte ci è andato ma ci va sempre volentieri per rendersi utile soprattutto ai malati e per trovare tanti amici nuovi e vecchi davanti alla Grotta delle apparizioni, a tutte le ore.

Dopo i disastri delle alluvioni dell'autunno e della primavera di due anni fa, i cui segni sono ancora visibili, i pellegrinaggi sono ripresi anche dall'Africa e dall'Est Europa, con tanti giovani e ragazze a tirare le carrozzine coi malati e a portare le bandiere e le fiaccole nelle celebrazioni liturgiche. Splendido il tempo che ci ha favorito tutti i giorni dall'inizio alla fine. Un unico neo: quest'anno di Lozzo ero l'unico. Si era prenotato Ernestino con un figlio, ma il Signore ha disposto altrimenti: la Madonna gli sarà andata incontro e l'avrà accompagnato da suo figlio Gesù, si è realizzato così la scritta che campeggia sull'abside della basilica del Rosario "ad Jesum per Mariam". Un altro neo, ma non tanto grave anche perché avevamo in parrocchia un valido sostituto: don Gustavo che, dopo aver coadiuvato il parroco di Calalzo nel mese di agosto è venuto a sostituire il parroco di Lozzo per l'occasione, la durata del viaggio. 26 (ventisei) ore di andata Belluno-Lourdes (preventivate) e 31 (trentun) ore di ritorno Lourdes-Belluno (non previste). Certamente per gli ammalati non è stato piacevole alzarsi la mattina presto per prendere il treno a Belluno e arrivarci dopo mezzanotte di domenica 14 settembre. Ma per i sani il tempo è trascorso senza annoiarsi. Il prossimo anno spero di non essere ancora solo. Il prossimo appuntamento con l'Unitalsi diocesana è fissata fin d'ora per domenica 8 febbraio, giornata del malato o della speranza.

Un saluto e un ringraziamento agli altri preti che mi hanno aiutato e sostituito in questi mesi: don Ruben, don Juan, dopo don Epifanio ritornato in Paraguay

Sabato 13 settembre, proprio perché era sul treno di ritorno da Lourdes, il nostro Vescovo non ha potuto accogliere Papa Francesco che ha voluto celebrare la Messa per tutti caduti al Sacrario di Redipuglia, prima sulla tomba dei caduti austro-ungarici e poi davanti alla gradinata dove sono raccolte le spoglie di centomila caduti sulle colline brulle del Carso. Il nostro vicario generale che rappresentava la nostra diocesi in mancanza del Vescovo è stato impressionato, e non solo lui, dalle parole dure ma vere pronunziate per l'occasione dal Papa. Per vaccinarsi dal pericolo sempre incombente della retorica in occasione delle celebrazioni del centenario della 'Grande' guerra, scoppiata nel 1914 con la scintilla dell'attentato di Sarajevo, sarà giusto ricordare quello che il Papa ha detto sotto la pioggia nel silenzio assordante che lo circondava: la guerra, ogni guerra, è una grande stoltezza e la radice di ogni guerra, di ogni conflitto, piccolo e grande, è l'atteggiamento di Caino: "Che m'importa di mio fratello?".

Le prime tre settimane di luglio ormai per tradizione a Lozzo sono dedicate al Grest. Giochi, bans, danze, laboratori, gite in montagna e ad Acquaestate a Noale hanno caratterizzato questi 15 o 21 giorni pieni. Grande l'entusiasmo dei più piccoli anche di altri paesi e di famiglie villeggianti o di paesani ritornati per le ferie. Grande l'impegno dei responsabili, degli animatori anche giovani e degli adulti alla guida dei laboratori. Tutto è terminato con la Messa partecipata di sabato 19 luglio animata dai canti dei bambini, seguita dalla Festa al tendone preparata dalla Proloco 'Marmarole'. Una simpatica appendice c'è stata lunedì 21 luglio quando, su proposta di don Angelo, parroco di Calalzo, c'è stato un gemellaggio tra i due gruppi del Grest. Questa volta sono venuti loro a trovarci. Il prossimo anno speriamo che l'invito sia accolto da tutti i Grest almeno del Centro Cadore.

Domenica 21 settembre: Convocazione diocesana in Cattedrale a Belluno per ricevere la nota pastorale del Vescovo: "***Siamo il buon profumo di Cristo***". Avremo l'occasione di leggerla commentarla e meditarla durante l'anno. E' il programma pastorale per tutte le parrocchie per i prossimi mesi.

Alcune foto ...















NOI, CRISTIANI NELLA GIOIA!

Questa mattina mi è capitato tra le mani un libricino con i pensieri di Papa Francesco; così ho aperto una pagina "a caso" (un "esercizio" che chi, come me, ha partecipato ai ritiri spirituali a Col Cumano o a Possagno certamente ben ricorda!), lasciandomi guidare da quello Spirito Divino che ci accompagna ogni giorno.

Gioia. A pagina 57, eccola qui, la parola che leggo, con sicurezza: è lei quello che stavo cercando! Continuo, curiosa, a leggere il testo, che recita così: "Questa e' la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo!"

Sono davvero colpita. Personalmente ci sono giornate in cui mi capita di dimenticare di essere gioiosa; le piccole e grandi difficoltà quotidiane a volte mi paiono insormontabili. E sono triste, preoccupata, ombrosa. Sicuramente e' capitato anche a voi di sentirvi così.

Ed ecco che capisco che non devo e non dobbiamo sentirci così. Dobbiamo avere impresso nel cuore, come un timbro indelebile, che noi siamo qui perché, semplicemente, Dio ci ama! Siamo sicuri di questo, come possiamo non gioirne?! La nostra gioia nasce dall'aver incontrato Gesù! La nostra vita e' il dono più bello, più prezioso che abbiamo ricevuto! Le persone che abbiamo attorno, sono nostri fratelli. Tutti. Come possiamo sentirci soli, tristi, abbandonati? Siamo quasi 7 miliardi su questo pianeta! Gesù è sempre con noi, le sue parole accompagnano la nostra esistenza! Il Vangelo, dico sempre, sono le nostre "istruzioni" di vita, l'Amore, la Collaborazione tra noi e la Fede sono il carburante che ci fa esistere!

Cristiani e non cristiani, tutti, dobbiamo gioire ed essere grati per avere la possibilità di essere vivere e realizzare quei mille progetti che il Signore ha in serbo per noi! E lui è sempre lì, pronto a sorreggerci quando ci smarriamo; e pronto a gioire insieme a noi per le bellezze del mondo.

Auguro a tutti noi un'estate felice, gioiosa, ricca di esperienze, incontri, collaborazione, amore, fede. Sempre con un sorriso sincero sulle labbra!

Chiara Lora

MISSIONE BRASILE 2014

Anche quest'anno voglio raccontare la bella esperienza missionaria in Brasile, a Joaquim Nabuco, terra che è la mia seconda casa, dove mi sento in famiglia.

Le suore del Divino Amore Sirlene, Patricia e Yenny come sempre mi hanno accolto con grande affetto e lo stesso le insegnanti e inservienti dell'Asilo ("Cresce") e del doposcuola ("Renforço"). L'incontro più bello è stato quello con i bambini: loro hanno riempito questo periodo con la loro voglia di stare insieme a me, il loro essere sempre così affettuosi e corrermi incontro appena mi vedevano per un caloroso abbraccio, la loro voglia di imparare cose nuove e fare anche vedere quello che già sapevano.

Io nel mio piccolo ho cercato di aiutarli in quelli che sono i compiti assegnati a scuola e quelli di rinforzo dati dall'insegnante del doposcuola e ho potuto constatare che negli anni non è migliorata l'istruzione scolastica.

La situazione dell'istruzione/formazione in generale in Brasile e in particolare in queste che sono le zone più povere non è facile: non particolarmente per assenza di mezzi, le scuole ci sono, gli insegnanti anche; ma le classi sono molto numerose e chi ha esigenze speciali legate a difficoltà di apprendimento non riceve un aiuto speciale, per intendersi non ci sono "insegnanti di sostegno". Perciò ci sono molti bambini che a 8-9 anni ancora non sanno né leggere, né scrivere; a questo si aggiunge un contesto familiare difficile: tanti fratelli, case piccole, per la maggior parte un genitore solo che lavora, il papà, e se il suo lavoro è legato alla canna da zucchero si ritrova disoccupato perché la fabbrica ("Usina") ha chiuso e non può andare a lavorare da un'altra parte regolarmente perché perde ogni diritto di riscatto sugli stipendi non percepiti prima che la fabbrica chiudesse. Quest'anno i bambini hanno avuto a disposizione molte attività organizzate dalle suore: in primis l'uso dei computer della ben fornita aula di informatica dove ho avuto il piacere di dare una mano anch'io e dove i bambini davvero erano felici e scalpitanti ogni volta che li accompagnavo, perché per loro significava imparare questo importante strumento, di cui al giorno d'oggi non si può fare a meno, e giocare; poi corsi di musica, ovvero un corso di tastiera e un corso di chitarra; infine corso di Capoeira (pronuncia portoghese: "kapu'ejrè"), un'arte marziale brasiliana creata principalmente dai discendenti di schiavi africani nati in Brasile con influenza indigena brasiliana, caratterizzata da elementi espressivi come la musica e l'armonia dei movimenti (per questo spesso scambiata per una danza). È stato bellissimo vedere con che passione il giovane maestro la insegnava ai bambini che eseguivano con piacere i movimenti, disciplina adatta a tutti i bambini, grandi e piccini, più atletici e più pigri, positiva non solo per il fisico ma anche per la mente, con un rigore di comportamento che sviluppa valori sani nei ragazzi.

Quest'anno ho avuto l'opportunità di fare un viaggio al sud di questo enorme paese e di visitare una realtà diversa: Rio de Janeiro, città famosa per le sue attrattive turistiche, tra cui le spiagge di Copacabana e Ipanema, per la gigantesca "statua liberty" di Gesù, chiamata Cristo Redentor situata sul monte Corcovado, per il Pão de Açúcar (Pan di Zucchero), con la sua funivia, e per il suo annuale carnevale, il più celebre al mondo.

Rio è una metropoli super popolata: il Centro è la parte storica della città e costituisce il nucleo originario su cui si è sviluppata. Tra i luoghi di interesse si trovano la chiesa della Candelaria e la Cattedrale in stile moderno, il Teatro municipale e diversi musei. Il Centro rimane il cuore della comunità finanziaria della città e cuore della cultura brasiliana. Ha molte similitudini, in questo senso, con le grandi metropoli europee.

Ma una cosa differenzia questa città dall'Europa: le favelas. Ecco perché Rio è una città di contrasti, e anche se gran parte della città si può affiancare alle più moderne metropoli del mondo, una percentuale significativa dei 13 milioni di abitanti di Rio vive ancora in zone estremamente povere, note come favelas, spesso addossate sui fianchi delle colline, dove è difficile costruire edifici robusti, e gli smottamenti, provocati principalmente dalle piogge intense, sono frequenti.

Le favelas sono afflitte dalla diffusione dei crimini legati alla droga, dalle lotte tra bande e da altri problemi sociali legati alla povertà.

Storicamente sono sorte per l'immigrazione dal Nord e in particolare Nord-Est della popolazione che voleva un futuro migliore per i propri figli.

La popolazione immigrata ha cominciato a stanziarsi nelle periferie della città, occupandone il territorio e cominciando una costruzione massiccia di case piccole, quasi "baraccopoli", fuori dal

controllo dello stato, che si è ritrovato a dover far fronte ad una vera e propria emergenza senza avere i mezzi, ancora oggi, per sanare questi territori. Una risoluzione la stanno facendo nel tentativo, come dicono loro, di “pacificare” le favelas, ovvero alcune favelas sono sotto il controllo di un corpo speciale di polizia ma questo non significa che la criminalità se ne sia andata, semplicemente in queste “favelas pacificate” opera in maniera più nascosta.

Sono andata a visitare una di queste favelas e un’associazione che si occupa di bambini, adolescenti e giovani in situazione di rischio personale e sociale, l’Associazione Benifica Amar.

L’opera svolta da questa associazione consiste nell’aiutare “os meninos de rua”, ovvero i bambini di strada, che sono anche giovani e adolescenti, nell’inserimento sociale in tre tappe: la prima consiste nell’avvicinare questi ragazzi e invitarli a conoscere l’associazione; la seconda consiste nel far partecipare questi ragazzi alle diverse attività che l’associazione offre nel Centro Socio-educativo; la terza tappa consiste nell’accogliere nella “Casa de Acolhida Frei Carmelo Cox” (=“Casa di accoglienza dei frati Carmelitani”) i ragazzi senza casa o che sono stati allontanati da casa e non possono fare ritorno in famiglia, promuovendo una migliore qualità di vita, con la possibilità di un aiuto e rinforzo scolastico, che permetta loro un futuro anche nel mondo del lavoro, lontano dalla criminalità, che altrimenti li fagociterebbe fin dalla più tenera età.

Come questa a Rio ci sono molteplici associazioni che si occupano di questa problematica che continua ad essere una “piaga” della società brasiliana ancora non risolta.

Il viaggio a Rio è stato davvero costruttivo e formativo per me per poter comprendere meglio la cultura di questo paese, aspetto fondamentale quando si va in un paese diverso dal proprio per poter vedere davvero la realtà con gli occhi “giusti” e non giudicanti perché legati al proprio modo di vedere le cose.

Poi ho fatto ritorno a Joaquim Nabuco dove le suore e le insegnanti, come già avevano fatto al mio arrivo, mi hanno organizzato una festa per la mia partenza in Italia, nella quale i bambini si sono esibiti con teatro e danze, che sono le arti in cui i brasiliani fin da piccoli sono portatissimi e poi l’immane “bolo”, come lo chiamano in Brasile, cioè la torta, che non può mancare in una festa che si rispetti: in quest’occasione mi hanno ringraziato dell’aiuto e hanno ringraziato tutti quelli che mandano aiuti a loro dall’Italia, a partire da Don Gigi de Rocco che continua ad occuparsi della missione coordinando gli aiuti per Joaquim Nabuco.

Devo dire che sono io che ringrazio loro con tutto il mio cuore, come sempre quello che io do non è niente al confronto di quello che ricevo, in una parola

AMORE PURO E SEMPLICE!!!

BUONA MISSIONE A TUTTI!!!

Anna B.



LA MADONNA DEL ROSARIO ED IL CANE DI S. DOMENICO

Niente essendosi trovato in proposito fra le vecchie carte del paese, vuole la tradizione che quando 300 anni addietro, si dovette decidere di sostituire nella chiesa parrocchiale una sciupatissima tela della Regina del Rosario, plevalessero i voti di quelli che simpatizzavano per uno sfarzoso simulacro della Vergine che, in panni d'oro, seduta con il Bambino in trono, si potessero portare processionalmente tra il popolo al canto del "Regina Sacratissimi Rosari, ora pro nobis".

I regolieri chiesero che l'immagine prediletta venisse accompagnata da quelle dei santi Domenico e Caterina.

Si fece il nome dello scultore bellunese Andrea Brustolon, a Venezia e a Roma già in grande rinomanza, e, al momento dell'acquisto si pretese ancora che il gruppo fosse scortato da un cane con una torcia accesa tra i denti, a ricordare il sogno della Beata Giovanna d'Ara, madre del santo di Guzman, che stava per nascere.

Ancora prima del seicento quei Santi erano onorati a Lozzo con particolari atti di culto, e, fino all'incendio del 15 settembre (1867) da quella notte, cioè dopo che anch'esso era stato portato in salvo sulla "riva de le vace", il cane non fece ritorno alla chiesa, e inutili riuscirono le più affettuose ricerche.

Fu allora che un ingegnoso artigiano del luogo, certo Gè non meglio nominato, dotato di una qualche inclinazione per l'arte (tanto che di lui si ricordano un dipinto di S. Giuseppe nella stessa Parrocchiale e alcune figure sulle pareti esterne della chiesetta del cimitero) si accinse a scolpire un nuovo cagnolino, su modello di quello perduto. E fu tale l'impegno, che soffermandosi di tanto in tanto a considerare i particolari del proprio lavoro, l'insoddisfatto artista, rammaricandosi con se stesso, continuava a ripetere; "Ha gli occhi di cane, e non è un cane... Ha le orecchie di cane, e non è un cane... Ha il muso di cane... e non è cane...".

Comunque, sta di fatto che ogni anno, nel giorno anniversario della vittoria di Lepanto, il cane di Gè scende ancora fra la gente di Lozzo e dei paesi vicini a celebrare il trionfo di Maria.

Nota a piè della pagina 117 del testo del maestro Ezio Baldovin "Pagine di storia e itinerari turistici di Lozzo di Cadore", edizione del 1983.



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa parrocchiale:** Il nuovo carrello - catafalco per i funerali è stato utilizzato (dire inaugurato non è di buon gusto) per il funerale di Paola Zanella; in seguito è arrivato anche il telo violaceo. Alcune persone hanno offerto il nuovo gonfalone del Sacro Cuore inaugurato e benedetto nella Solennità del Corpus Domini. E' stato preparato anche, cogliendo l'occasione del dono di un piccolo arazzo di san Lorenzo, un gonfalone in onore del nostro Santo Patrono, anche questo preparato da benefattrici. Un grande gonfalone in onore della Madonna, come accennato in altra parte, è stato benedetto e inaugurato per la 1^a Festa della Madonna del Rosario. E' stato donato da un benefattore anonimo (che ringraziamo di cuore) e porta due immagini dipinte da Tiziano Da Pra Falise: su una la tradizionale immagine della Madonna del Rosario e sull'altra la Madonna di Loreto. Nuove anche la tovaglia dell'altare e le tele azzurre del tavolo d'appoggio della statua della Madonna. Il nuovo potente radiomicrofono che aiuterà le vecchie trombe, egregiamente sistemate dal nostro Ortensio, è stato inaugurato in occasione della Messa di fine luglio a Pian dei buoi e poi nella Processione della Madonna del Rosario. In settimana si riunisce il Consiglio Parrocchiale per gli Affari economici per esaminare e decidere sul progetto presentato dalla Ditta Poli di Verona per le nuove vetrate a nord della chiesa parrocchiale. Certamente non ci saranno problemi di autorizzazione della Sovrintendenza alla BBAA, qualche problema invece sul preventivo di spesa. Per il risparmio energetico sono state sostituite le lampade alogene e i faretto con lampade a led.

- **In chiesa di Loreto:** mercoledì 16 luglio è passato il prof. Vanni Tiozzo per una visita ai due altari e alla cornice lignea in vista di un loro restauro. Quasi subito ci ha presentato un progetto e un preventivo che sarà esaminato dal Consiglio Parrocchiale. Nel frattempo incaricheremo uno Studio per il restauro degli intonaci interni. E qui ci vorrà un po' di tempo e pazienza per le varie autorizzazioni e per la scelta di una ditta specializzata. Prima dell'inverno dovrebbe essere fissata sul colmo la croce di ferro sinistrata nel temporale dell'agosto di qualche anno fa (grazie a Gigi Calligaro, ai fratelli De Diana Franco e Walter e a Angelo Laguna). E' stato sostituito l'orologio temporizzatore per le luci notturne e aggiunto un faro a tempo che illumina l'altare in presenza di visitatori serali.

- **Al Grest:** è stato acquistato un nuovo calcetto con le aste telescopiche e si dovrà sostituire la plastica di protezione di una plafoniera nel salone.

- **Alla Casa di soggiorno per anziani:** La nuova lavatrice industriale Miele acquistata per sostituire quella vecchia che aveva già 26 anni è stata pagata.

